

Piscina killer: «Non era a norma»

La morte di Sara Francesca Basso, fondamentale il risultato dell' autopsia e la perizia sull' impianto di aspirazione della vasca Il racconto dei testimoni: minuti drammatici nel tentativo di salvare la tredicenne di Frosinone deceduta 12 ore più tardi SPERLONGA Proseguono su due binari paralleli, quello medico e quello tecnico, le indagini per ricostruire la drammatica sequenza che ha portato al decesso di Sara Francesca Basso, la 13enne di Frosinone rimasta vittima di un terribile incidente nella piscina del Virgilio Grand Hotel. A fornire dettagli preziosi sarà l' autopsia che sarà eseguita questa mattina alle 10 all' obitorio dell' ospedale di Tor Vergata dal medico legale Stefania Urso; ad affiancarla Daniela Lucidi e Augusto Canali, consulenti di parte nominati rispettivamente dai familiari della vittima e dai proprietari dell' albergo. Tre esperti anche per l' impianto di aspirazione della piscina dato che le due

parti in causa, oltre alla Procura, hanno annunciato di voler ricorrere ad una perizia tecnica per fugare ogni dubbio. A due giorni dalla morte della piccola Francesca, emergono altri dettagli sulla sequenza surreale che ha trascinato e trattenuto sul fondo di una piscina profonda appena un metro e mezzo una ragazzina che sapeva nuotare benissimo. Sembra che la 13enne stesse facendo tuffi e capriole quando è stata letteralmente aspirata da un bocchettone. La forza inaspettata, un malore scaturito forse dallo spavento e dalla frutta mangiata poco prima, potrebbero aver fatto perdere alla giovanissima il controllo della situazione. Un incidente che si è trasformato in tragedia nel momento in cui la piccola, trattenuta sul fondo dall' aspiratore, non è tornata a galla. Questo è quanto ricostruito dagli investigatori sulla base delle testimonianze, numerosi i presenti: oltre al turista australiano e al medico di nazionalità rumena che per primi hanno rianimato la 13enne, anche un milanese di 78 anni che si trovava a bordo piscina, lo chef dell' albergo, un casertano di 36 anni, e un altro dipendente, un 28enne di Aversa. Cinque deposizioni perfettamente



coerenti tra loro, negli aspetti generali come nel particolare relativo alla frutta rimessa dalla piccola subito dopo le manovre di soccorso. Quattro le persone iscritte sul registro degli indagati per omicidio colposo: l' amministratore della società che gestisce l' albergo, il 40enne di Napoli Mauro De Martino, l' ex proprietario nonché gestore effettivo del quattro stelle, l' ingegnere di Parete Francesco Emini, il titolare dell' impresa di Itri che ha costruito la piscina, Ermanno Corpolongo, e il tecnico chiamato di tanto in tanto per fare lavori di manutenzione, il 52enne di Gaeta Nicolangelo Viola. L' incidente potrebbe essere stato causato dalla potenza della pompa di aspirazione che serve il vicino idromassaggio e che non era in regola con le ultime disposizioni dell' Uni EN (l' ente di normazione che con l' articolo 13451-1 disciplina le caratteristiche delle attrezzature per piscina), sarà la perizia tecnica a confermare o smentire tale ipotesi. Di questo avviso, ma si tratta solo di indiscrezioni, anche l' addetto alla manutenzione che avrebbe più volte sollevato il problema ma che, di fatto, veniva chiamato solo per riparazioni occasionali e non per certificare la sicurezza di un impianto costruito ormai diversi anni fa. Barbara Savodini © RIPRODUZIONE RISERVATA.